

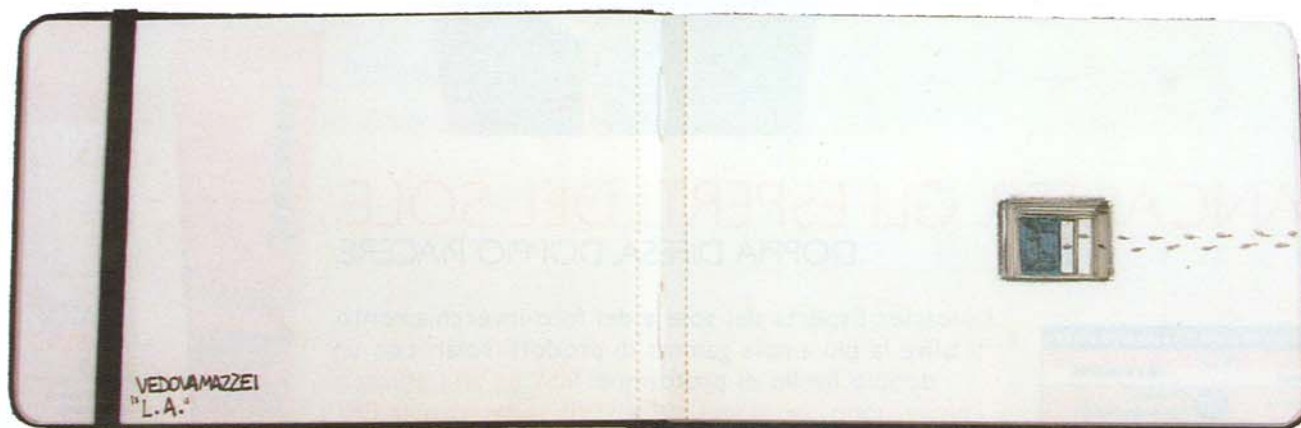
APERTURA



effetto notes

Mani che catturano idee su un taccuino. Settanta artisti internazionali interpretano l'istante magico della creazione. Esponendo a New York il loro Moleskine. Un quaderno low tech che continua a sfidare il futuro

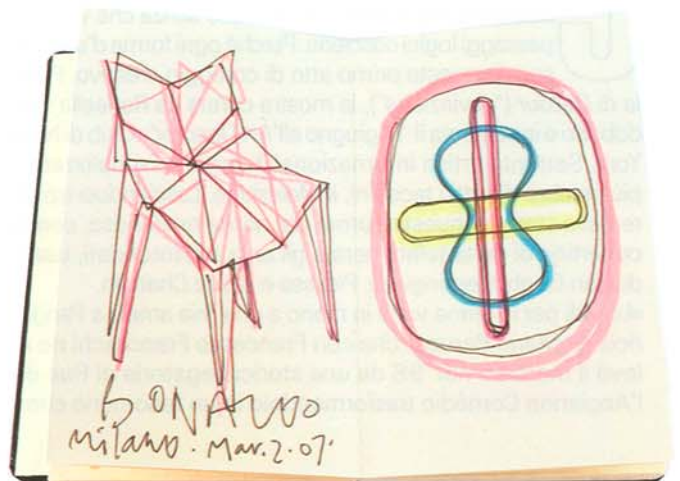
di Assia Baudi di Selve



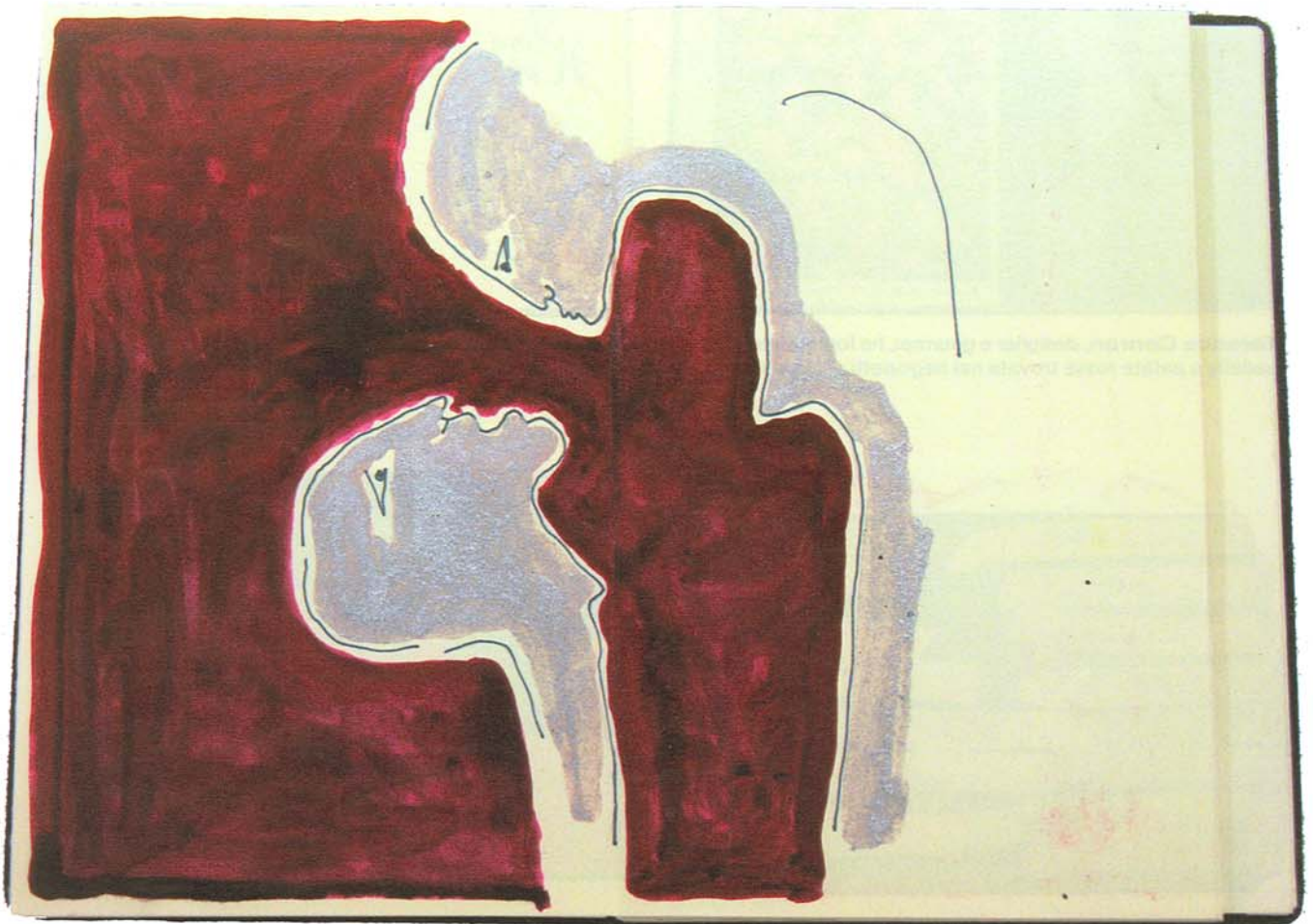
In alto, i provini fotografici delle celebri spiagge di Massimo Vitali. Qui sopra, il Moleskine inciso dalla coppia Vedovamazzei.



Mary Ellen Mark ha riempito il Moleskine di piccole stampe delle sue fotografie più famose, scattate in giro per il mondo.



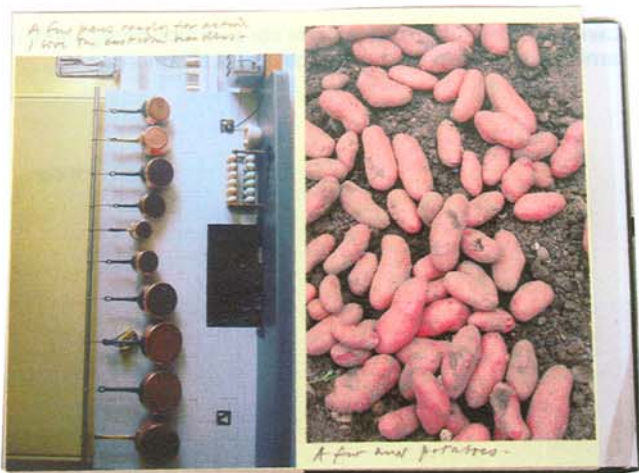
Karim Rashid, designer: «L'arte sta a un bloc notes come un carnivoro a un macellaio, come gli umani all'amore».



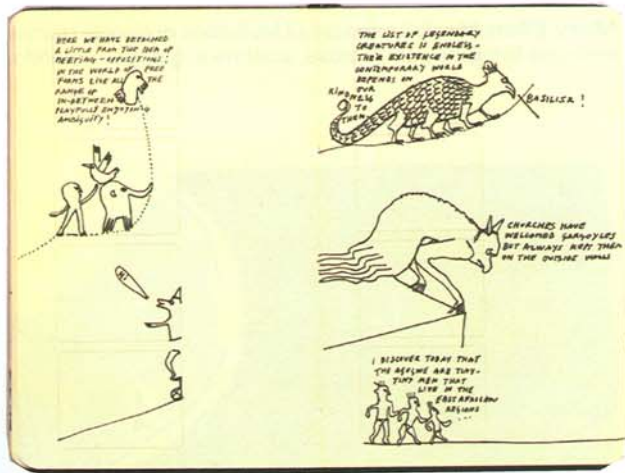
Alessandra Cassinelli, artista, indaga le dinamiche affettive. «Madre e figlio si nutrono, viaggiano tra le pagine e mi sopravvivono».

Catturare tutte le idee che arrivano senza che vi siano passaggi logici coscienti. Perché ogni forma d'arte nasce da questo primo atto di coraggio creativo. Parola di *Détour* ("deviazione"), la mostra curata da Raffaella Guidobono e inaugurata il 1° giugno all'Art Director's Club di New York. Settanta artisti internazionali hanno personalizzato il più celebre di tutti i taccuini, il Moleskine. Lasciandosi ispirare dalla storia di questo carnet dal nome misterioso, con la copertina di carta telata nera e gli angoli arrotondati, usato da Van Gogh, Hemingway, Picasso e Bruce Chatwin. «Lo vidi per la prima volta in mano a una mia amica a Parigi», ricorda Mario Baruzzi, che con Francesco Franceschi ne rivelò il marchio nel '98 da una storica legatoria di Rue de l'Ancienne Comédie trasformandolo in un fenomeno com-

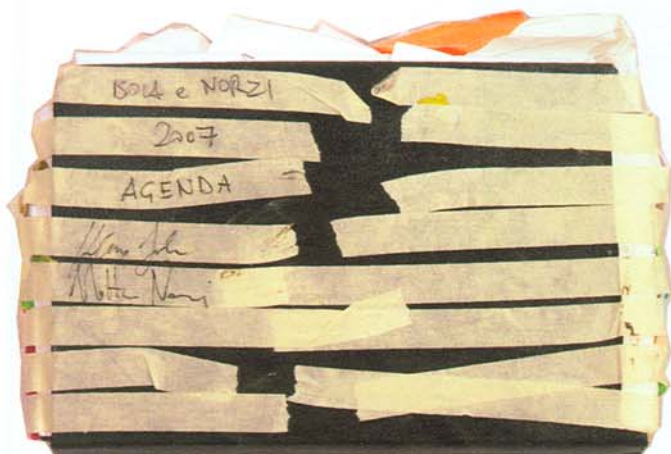
merciale da otto milioni di pezzi l'anno. Nel 2006 i due pionieri cedono l'azienda per 60 milioni di euro a un fondo di investimenti internazionale, ma il mito resiste. Come dimostrano gli autori che hanno deciso di esporre il proprio taccuino a sostegno della fondazione italiana Lettera 27, nata in difesa del diritto all'istruzione nel mondo. Da Lou Reed all'architetto star Michael Graves. Dai registi Mike Figgis e Spike Jonze ai designer Karim Rashid, Ron Arad e Ross Lovegrove. Dal fotografo Massimo Vitali agli artisti Vedovamazzei, Alessandra Cassinelli, John Taki Theodoracopulos. Qualcuno ci ha disegnato sopra, altri hanno incollato immagini, qualcuno l'ha addirittura "scolpito". Tutti fedeli allo spirito della mostra newyorkese: deviare, ovvero avere il coraggio di perdersi tra le pagine di un libro ancora tutto da scrivere. ■



Terence Conran, designer e gourmet, ha fotografato vecchie padelle e patate rosse trovate nei negozietti di New York.



Maia Sambonet, illustratrice: «Lancio una parola e poi la inseguo, mentre si incarna spontaneamente in forme e pensieri».



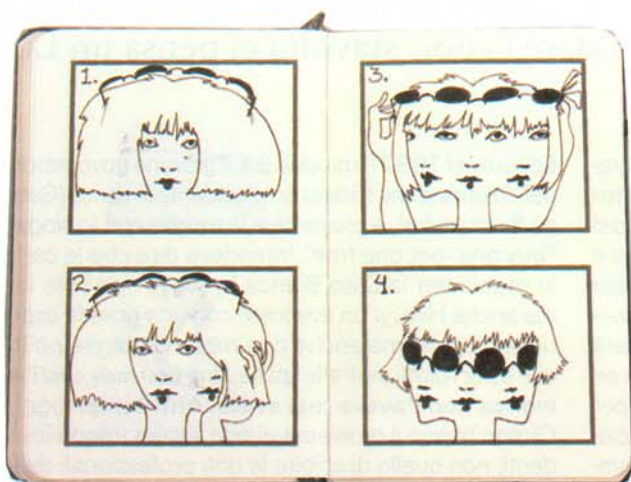
Per **Hilario Isola** e **Matteo Norzi**, scultori, il Moleskine «è un reliquiario delle azioni vissute, impossibile da aprire».



John Taki Theodoracopulos, pittore, ha realizzato una serie di ritratti di amici tra Roma, Parigi e New York.



Mike Figgis, il regista di *Via da Las Vegas*, ha incollato sul suo taccuino una foto degli anni Settanta. Lui è il secondo da sinistra.



Ruben Toledo, illustratore di moda, ha disegnato una serie di creature eccentriche, in bilico tra glamour e fumetto.



Michael Graves, architetto, immagina lo stadio embrionale della creazione come un luogo originario di rocce naturali.